

## LAVORO REDDITO ORARIO

I grandi rivolgimenti politici, economici e istituzionali che investono l'intero pianeta, vedono in questa fase il prevalere della logica di mercato alla quale viene piegato ogni interesse e ogni scelta. Cardini di questo rivolgimento, sono gli accordi internazionali, quello europeo di Maastricht che ha gettato le basi per l'Europa dei capitali che attraverso una gestione univoca in piena sintonia con il fondo monetario internazionale punta a controllare i flussi monetari e lo sviluppo dell'Europa, e quello con il quale viene ridisegnata la nuova divisione internazionale del lavoro e di conseguenza la spartizione dei mercati nazionali e internazionali.

A guidare questa stabilizzazione sono i paesi industrializzati dell'occidente capeggiati da Stati Uniti, Germania e Giappone, i quali imprimono ritmi e condizioni che rendono sempre più subalterni i paesi del terzo mondo e creano divisioni ed emarginazione all'interno dello stesso mondo occidentale. Ne è la prova la diversa quotazione delle monete che ha portato la lira fuori dai tassi di oscillazione del serpente monetario e l'ha esposta a quotidiane speculazioni, e ancora il rilevante tasso di disoccupazione in Europa dove paesi come l'Italia hanno superato abbondantemente il 12%.

Eppure non è che manchino né i conflitti di classe né, tanto meno, le volontà di autodeterminazione ma sono insufficienti a determinare i mutamenti epocali di cui abbiamo bisogno. Ciò è causa non solo della complessità dei mercati che cercano una risposta funzionale e compatibile al capitale e al massimo sfruttamento, ma anche alla peculiarità della nostra economia che si è sviluppata con un sistema imprenditoriale assistito e con una rendita di posizione costruita sulla gestione tangenziale.

Compete a tutti noi creare le condizioni politiche ed organizzative per dotare i lavoratori e le masse popolari di proposte ed iniziative in grado di modificare profondamente l'esistente. Occorre uscire dalla subalternità attraverso percorsi ed alleanze che, senza mettere in discussione le teorie rivoluzionarie, perseguano obiettivi di trasformazioni anche parziali dell'esistente a partire da questi obiettivi dobbiamo affrontare uno dei cardini sui quali è possibile ottenere importanti risultati, cioè l'asse del Lavoro-Reddito-Orario.

In primo luogo va compreso il nuovo del mondo imprenditoriale che differentemente dal passato, sostiene lo sviluppo e la maggiore produzione senza che siano accompagnati dall'incremento occupazionale. La complessità del mercato del lavoro trova così una risposta funzionale e compatibile al capitale e al massimo sfruttamento.

Ora il lavoro e la produzione sono basati sull'utilizzo incontrollato delle risorse, soprattutto energetiche, con il pericolo di guasti irreparabili per il futuro dell'umanità. Ma ancora, la meccanizzazione prima e l'informatizzazione poi hanno modificato il rapporto uomo macchina, privilegiando il ruolo della macchina e confinando l'uomo in parte verso lavori pesanti e stressanti e in parte verso mansioni di attesa.

A ciò si è aggiunto il concetto di flessibilità, inteso come massima disponibilità dei lavoratori in impiego a turni compreso la notte e i giorni festivi, di part-time, di instabilità con impiego a termine o a tempo variabile, di impiego in agenzie di intermediazione della manodopera.

A questi elementi si aggiungono anche il sistematico utilizzo del lavoro straordinario, legalizzato oggi anche per i lavoratori impiegati a tempo parziale, ed un aumento indiscriminato dei ritmi di lavoro che oltre a rendere disumana la condizione lavorativa sono una delle principali cause degli incidenti mortali e di gravi menomazioni fisiche.

Ma la novità, almeno nel nostro paese, è la ricerca di una innaturale alleanza tra aziende e propri dipendenti in competizione con altre aziende ed altri dipendenti con la prospettiva di affermarsi o soccombere insieme al proprio datore di lavoro.

In questa ottica, il padronato cerca di scardinare il valore dei contratti collettivi di lavoro che contengono i basilari elementi di eguaglianza e solidarietà per introdurre l'individualismo e l'identificazione dei lavoratori con il valore della merce prodotta.

In pratica oggi vi è una diversa correlazione tra orario e salario, tra salario e profitto, tra profitto e produzione, cioè tutto è diventato variabile e precario tranne il profitto.

In realtà il capitale ha utilizzato i mutamenti tecnologici ed organizzativi per avere in esclusiva la conoscenza dei processi produttivi e di conseguenza il potere per imporre orari, ritmi e condizioni e mantenere su livelli elevati il numero di lavoratori disoccupati.

Il sistema produttivo, così come il sistema organizzativo attuale, sono composti da procedure esemplificate alle quali sono addetti la gran parte dei lavoratori occupati, mentre la conoscenza della complessità riguarda pochissimi addetti, separati dagli altri, che svolgono attività manageriali e/o organizzative.

Questa conoscenza esclusiva da parte del padronato è stata resa possibile dallo sviluppo di dinamiche produttive diverse dal passato delle quali i lavoratori conoscono solo parzialmente i processi e non sono in grado di ricostruire l'insieme a breve scadenza per poterli contrastare e controllare.

Il sistema produttivo attuale vede l'impiego di manodopera a bassissimo costo e vede coesistere la catena di montaggio, le isole di produzione e la fabbrica integrata attraverso fasi separate e contemporanee in vari stabilimenti e in diversi paesi.

Il capitale è riuscito ad integrare in modo organico rigidità e flessibilità nella produzione e negli orari, con contratti stagionali ed a tempo parziale, con manodopera non qualificata e ad alta professionalità, con lavoro nero e precario.

Il decentramento di molte attività produttive e l'appalto nell'ambito dei servizi e della produzione, ha generato una crescita a dismisura del lavoro nero e saltuario realizzato con salari di fame e con nuove forme di capolarato.

In sostanza oggi i lavoratori non solo hanno bisogno di puntare alla riduzione dell'orario di lavoro a 30 ore settimanali, ma hanno bisogno di farlo attraverso il cambiamento e il controllo dei processi produttivi e organizzativi sì da consentire capacità conflittuali e un accresciuto potere contrattuale.

Ma il capitale oggi, si avvale anche del pragmatismo che attraversa tutti i partiti di destra e di centro nonché di gran parte di quelli di sinistra e delle tradizionali confederazione CGIL-CISL-UIL e persegue l'obiettivo di gestire in modo speculativo, non solo le attività storicamente controllate, ma anche quelle attività di servizio ed assistenza delle quali puntano alla privatizzazione.

La volontà del padronato di estendere il proprio campo di intervento in settori storicamente giudicati di assistenza, dimostra l'interesse di rendere "produttivo" anche il settore dei servizi e della sanità, introducendo la mercificazione nella tutela della salute e smantellando le conquiste collettive in materia di diritti.

Occorre rideterminare il diritto dei lavoratori a decidere le proprie condizioni attraverso la democrazia sindacale, impedire che si ripeta quanto successo alla Fiat di Termoli e alla Piaggio di Pontedera dove l'oligarchia sindacale ha concordato con il padronato e senza il consenso dei lavoratori, ritmi, orari e sabati lavorativi.

E' difficile oggi contrastare il potere del capitale agendo solo sulle singole fasi lavorative. Occorre costruire una capacità di intervento ed una visione di assieme che permettano di sostenere un conflitto di carattere generale.

Vanno individuate le controparti padronali e istituzionali, che dovranno concorrere con programmi ed investimenti, alla creazione di posti di lavoro, partendo dai bisogni territoriali e utilizzano risorse create con la tassazione dei profitti.

Si deve battere la tendenza largamente presente nel governo e nelle istituzioni a sancire per legge la costituzione di un monopolio sindacale affidato a CGIL-CISL-UIL in barba alla volontà dei lavoratori che hanno dato vita ad altre organizzazioni e che a centinaia di migliaia hanno firmato la richiesta di referendum per estendere la democrazia sindacale.

Si deve impedire il perdurare della concertazione tra CGIL-CISL-UIL, Governo e padronato, i quali con gli accordi di luglio 92 e 93 e dicembre 94 in nome delle compatibilità, hanno cancellato importanti conquiste realizzate dai lavoratori con decenni di lotte.

Proponiamo di costruire sui seguenti punti la piattaforma di lotta per il lavoro e il reddito, sulla quale chiamiamo al confronto le forze politiche, le forze sindacali indipendenti e di base e le forze sociali antagoniste.

### **1) OCCUPAZIONE**

- Programma di formazione finalizzato all'occupazione per giovani provenienti dalla scuola e per chi ha perso il lavoro.
- Riattivazione dell'ufficio di collocamento e ripristino delle liste numeriche.
- Fondi regionali a sostegno della creazione di posti di lavoro per lavori socialmente utili e lavori di salvaguardia ambientale e del patrimonio culturale con programmi a carattere territoriale.
- Traduzione della riduzione di orario in posti di lavoro.

### **2) ORARIO DI LAVORO**

- Riduzione a 30/32 ore settimanali a parità di salario;
- Rifiuto del lavoro interinale;
- Rifiuto dei contratti di formazione lavoro se non hanno veramente percorsi formativi e finalizzati;
- Rifiuto del lavoro a turni di notte e nei giorni festivi.

### **3) SALARIO - REDDITO**

- La formazione del salario deve essere realizzata attraverso la contrattazione collettiva nazionale e aziendale.
- Garanzia del 60 % del salario per i lavoratori inseriti nei corsi di formazione finalizzati.
- Formazione del reddito agendo su: salario, servizi, fisco.

### **4) PENSIONI**

- A 35 anni di contribuzione, 2%, aggancio ai salari.
- Mantenimento della previdenza pubblica.
- Applicazione dei contributi previdenziali sui macchinari.

## **5) ATTIVITA' PUBBLICHE**

- Rifiuto di privatizzazione delle aziende pubbliche.
- Istituzione di un osservatorio permanente con l'utenza e le associazioni dei lavoratori per la verifica degli standards di qualità dei servizi
- Salvaguardia comunque dei livelli occupazionali
- Tutela delle caratteristiche sociali del servizio attraverso l'estensione delle fasce sociali
- Rifiuto dell'adeguamento delle tariffe con il sistema price-cap (le tariffe vengono ritoccate ogni qualvolta vi siano nuovi investimenti tecnologici)